

IL CASO
In tre condannati all'ergastolo: volevano l'11 settembre inglese

— I tre componenti della cellula terroristica islamica che nel 2006 voleva far saltare almeno sette aerei in volo tra Gran Bretagna, Usa e Canada, ieri sono stati condannati all'ergastolo dal tribunale di Woolwich, a Londra. Da quella mancata strage, che sarebbe stata compiuta con bombe liquide trasportate a bordo in bottiglie di bevande gassate, sono nate le attuali restrizioni alla presenza di liquidi nel bagaglio a mano. Abdulla Ahmed Ali, 28 anni, capo del gruppo ispirato da Al Qaida è stato condannato all'ergastolo con un minimo di 40 anni da scontare in carcere prima di avanzare richieste di libertà anticipata. Il giudice Richard Henriques ha detto che «è improbabile» che Abdulla sia mai rimesso in libertà. Il magistrato ha detto che l'attentato sarebbe entrato «nella storia accanto all'11 settembre» per la sua gravità e ferocia. Assad Sarwar, 29 anni, che teneva a casa sua nel Buckinghamshire i componenti chimici per le bombe è stato condannato all'ergastolo, con un minimo di 36 anni da passare in cella. Ergastolo anche per il terzo condannato, Tanvir Hussain, 28 anni, con un minimo di 28 anni in carcere.

combattere per liberare l'Iraq, come pretendeva Bush, è la Casa Bianca che dovrebbe essere liberata».

Ma la voce che viene attribuita a Bin Laden apre pure uno spiraglio ad una ipotesi di pace futura tra al Qaeda e gli Usa. Il messaggio annuncia infatti che «se (voi americani) sceglierete la sicurezza e di mettere fine alla guerra, noi agiremo di conseguenza. Altrimenti non potremo fare altro che continuare la guerra di usura contro di voi (americani) in tutti i modi possibili nello stesso modo in cui abbiamo spossato per dieci anni l'Unione Sovietica (in Afghanistan) finché questa non è crollata, per grazia di Dio onnipotente, ed è divenuta un ricordo del passato». Il messaggio fa riferimento ad un solo evento recente, il discorso di Obama al Cairo del 4 giugno scorso. Quello di ieri è il 19/o messaggio attribuito a Bin Laden negli otto anni trascorsi dall'attentato contro le Torri Gemelle ed il Pentagono. L'ultimo era del 3 giugno scorso, quando attaccò il presidente Obama alla vigilia dello storico discorso all'Islam accusandolo di aver piantato, «come Bush, i semi dell'odio e della vendetta dei musulmani contro gli Usa appoggiando l'offensiva delle forze armate pachistane.❖

Lancio di razzi dal Libano rivendicato dai filo-Al Qaeda

— Osama parla. I mujahiddin agiscono. Un gruppo armato libanese considerato molto vicino alla rete di al Qaeda ha rivendicato il lancio di razzi avvenuto venerdì dal Paese dei Cedri contro il nord di Israele. Con un comunicato diffuso ieri sui forum islamici in Internet, il gruppo denominato «Brigate Abdullah Azzam - Falangi Ziad al-Jarah» ha annunciato di aver lanciato due razzi katiusha dal sud del Libano contro il territorio israeliano, promettendo di eseguire nuove azioni di questo tipo. «Ancora gli israeliani usurpatori attaccano la nostra gente in Palestina con l'embargo e impedendo loro di pregare nella moschea di al-Aqsa - si legge nel comunicato - Scavano gallerie al di sotto di essa e violano i luoghi sacri dei musulmani. Per questo abbiamo lanciato due razzi katiusha dalla zona di Qleilah, nel sud del Libano contro gli insediamenti di Nahariya nel ventesimo giorno di Ramadan».

Non è un caso che l'attacco sia avvenuto venerdì, 11 settembre, e che sia stato rivendicato ieri con un messaggio pubblicato sui siti jihadisti insieme alla diffusione dell'ultimo messaggio di Osama Bin Laden, realizzato proprio in occasione delle celebrazioni dell'ottavo anniversario degli attacchi contro le Torri Gemelle di New York. Il gruppo armato si rifà infatti a Zi-

Il rapporto Per gli 007 israeliani jihadisti sono passati dall'Iraq a Gaza

yad al-Jarah, che era un estremista islamico libanese noto per essere uno dei 19 uomini che hanno compiuto gli attacchi dell'11 settembre 2001. Secondo un recente rapporto dell'intelligence militare israeliana, negli ultimi mesi elementi qaedisti formati nella guerra in Iraq - in maggioranza sauditi - sarebbero stati trasferiti a Gaza e nel Sud Libano, con compiti di addestramento delle fazioni radicali palestinesi nei Territori e in Libano. L'obiettivo, sottolinea il rapporto, è quello di aprire un fronte di guerra unico a sud e a nord dello Stato ebraico. Quei katiusha sono solo un'avvisaglia. **U.D.G.**

Norvegia alle urne Exit poll: il centrosinistra avanti di un seggio

Inseguito da vicino dalle due bionde leader della destra conservatrice e xenofoba, il premier laburista Jens Stoltenberg dovrebbe confermarsi con 85 seggi. 84 ai partiti di destra, incluso il populista Partito del Progresso.

V. L.
esteri@unita.it

Se sarà rieletto, come indicano gli exit poll diffusi ieri sera, il primo ministro norvegese Jens Stoltenberg avrà intanto stabilito un primato: era dal 1993 che in Norvegia il governo in carica veniva regolarmente battuto nelle elezioni legislative.

Alle 21 di ieri si sono chiusi i seggi delle legislative. Secondo i primi exit poll la coalizione di centrosinistra guidata da Stoltenberg sarebbe riuscita a conquistare la maggioranza dei 169 seggi dello Storting, il Parlamento di Oslo: avrebbe ottenuto 85 seggi contro 83 attribuiti ai partiti di destra e uno alla formazione di estrema sinistra, secondo le cifre fornite dalla televisione pubblica NRK. Un altro sondaggio diffuso dalla televisione commerciale TV2 attribuisce alla coalizione al governo una maggioranza di 87 seggi su 82 dell'opposizione. Nelle scorse elezioni del 2005 la coalizione cosiddetta «rosso-verde» si aggiudicò 87 seggi, il centro-destra ne conquistò 82.

SONDAGGI RIBALTATI E VITTORIA SUL FILO

La vittoria della coalizione composta da Labour, partito Socialista e partito di Centro, se confermata, ribalterebbe le previsioni delle settimane scorse, quando veniva data per vincente la coalizione di destra che puntava su un programma di riduzione delle tasse e liberalizzazioni nel paese che può vantare il più ricco sistema di welfare del mondo.

A far pendere gli elettori per la stabilità sarebbero stati i dubbi nei confronti di una coalizione di centrodestra troppo frammentata tra il partito Conservatore guidato da Erna Solberg, la formazione populista Progress di Siv Jensen (che ha comunque confermato il ruolo di secondo maggior partito) e due altre formazioni di centro. Il loro programma puntava - tra l'altro - su un maggiore sfruttamento dei giacimenti del Mare del Nord, aprendo alle trivellazioni paradisi ecologici delle isole Lofoten, e non escludeva una nuova apertura all'ingresso nelle Ue, ipotesi già bocciata due volte per referendum

(1972 e 1994). In gioco, al di là della leadership politica nel quinto maggior esportatore di petrolio al mondo, anche i destini del secondo maggior fondo sovrano del pianeta.

Costituito nel 1996 in previsione dell'esaurimento delle riserve petrolifere nel Mare del Nord ed attualmente stimato in 420 miliardi di dollari (circa 290 miliardi di euro, pari ad un credito di quasi 65.000 euro a testa a favore di ogni cittadino), il fondo venne creato proprio allo scopo di garantire continuità alla straordinaria capacità assistenziale dello stato norvegese, che accompagna i suoi abitanti in pressoché tutte le loro esigenze dalla nascita alla morte. Per legge il governo ne può utilizzare solo il 4% per sanare disavanzi di bilancio.

Grazie alla ricchezza del suo fondo sovrano, alla quale ha fatto ampio ricorso (ben al di là del limite del 4%) il governo Stoltenberg, la Norvegia ha superato la crisi economico-finanziaria mondiale limitandosi, di fatto, a leggerne sui titoli dei giornali. Il suo fondo sovrano ne ha addirittura approfittato per avviare una massiccia campagna mondiale di acquisizioni. E proprio sulla capacità di gestire la crisi ha puntato la sua campagna il governo Stoltenberg: «Abbiamo dimostrato di saper gestire una situazione molto difficile». ❖

GRECIA
Il socialista Papandreu premiato dai sondaggi: «Usciremo dalla crisi»

— Il leader socialista greco George Papandreu, che i sondaggi danno come vincitore alle prossime elezioni del 4 ottobre, ieri ha annunciato un piano dei primi 100 giorni di governo per far uscire il Paese dalla crisi. E ciò grazie ad un piano triennale per stabilizzare il deficit di bilancio, stimolare l'economia e proteggere i redditi dei lavoratori.

«Iniziamo un nuovo cammino», ha detto Papandreu parlando ieri a Salonicco dove ha promesso un esecutivo che affronti la crisi. Il leader del Pasok ha annunciato misure legislative a favore dei cittadini attraverso una più equa imposizione fiscale, il congelamento delle tariffe pubbliche per 12 mesi e un meccanismo per garantire gli incrementi salariali al di sopra dell'inflazione, un contributo di solidarietà per i salari più bassi.